



NOSELLARI E LE TAPPE DELLA SUA STORIA

- 1 MAPPA DELLE BACHECHE
- 2 NOSELLARI - HASLACH
- 3 LA GRANDE GUERRA (1914-1918)
- 4 CASSA RURALE E FAMIGLIA COOPERATIVA
- 5 LA SCUOLA E L'ASILO INFANTILE
- 6 EMIGRANTI MINATORI
- 7 LA CHIESA DELLA VISITAZIONE E DI S. ANNA
- 8 IL CASEIFICIO - EL CASEL
- 9 ANTICHI FONDITORI
- 10 LA SPACCATA - LA LUNT
- 11 IL DAZIO - LA STROZ
- 12 PICCOLI - ALLI PICCININI
- 13 PRA' DI SOPRA - OBER BIZ
- 14 BUSE



Soci del Caseificio turnario di Nosellari



Circolo Culturale e Sportivo Nosellari



Comune di Folgarida

WWW.ANTICHISIGNE.IT

Testi F. Lucher - 2013

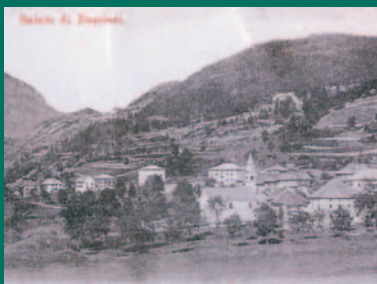


NOSELLARI - HASLACH

2

L'abitato di Nosellari è stato originato da tre masi: i masi Walzolgher e Graser sul lato occidentale e il maso Noselari – A Prato sul lato centro-orientale. Era quest'ultimo pertinenza dei nobili A Prato di Trento (XV sec.), i quali avevano delle proprietà in loco.

Furono loro che nel 1534 costruirono la prima cappella della località, benché privata. L'ubicazione dei masi è stata certamente suggerita da condizioni ambientali favorevoli quali l'ideale orografia del territorio (un ampio terrazzo naturale), l'ottima esposizione a sud e la presenza di varie sorgenti d'acqua. Non vi sono datazioni certe: in generale l'insediamento è da ascrivere al vasto fenomeno dello sfruttamento delle risorse ambientali verificatosi tra il X e il XIII secolo e al contestuale



NOSELLARI IN UNA CARTOLINA D'EPOCA DI INIZI NOVECENTO

fenomeno della colonizzazione tedesco-cimbra degli Altipiani. La matrice culturale locale è dunque di tipo tedesco, ancor oggi ben rappresentata dalla diffusa toponomastica rurale e dai cognomi. La versione cimbra del nome della località, suggerito (come vuole la tradizione) dalla diffusa presenza nell'area della pianta del nocciolo, («noselar», nella variante dialettale locale) è Haslach, derivato dal cimbrico Hasla e quindi dall'antico alto tedesco Hasala, col significato di nocciola.

Compreso nel quarto Colmello della Magnifica Comunità di Folgaria, Nosellari

ha acquisito nel tempo una fisionomia «a Strassendorf», di paese sorto su un unico asse viario. Altri antichi masi presenti nell'area sono il maso del Dazio – La Stroz a oriente, il maso di Pra' di sopra – Ober Biz a Nord e ad Ovest, nella sottostante valle dell'Astico, l'abitato di Buse.



Soci del Caseificio turnario di Nosellari



Circolo Culturale e Sportivo Nosellari



Comune di Folgaria

WWW.ANTICHEINSEGNE.IT

Testi F. Larcher - 2013



LA GRANDE GUERRA (1914-1918)

3

Nel 1866, in seguito alla Terza Guerra di Indipendenza, il confine con il Veneto divenne confine nazionale tra l'Impero austro-ungarico e il Regno d'Italia. In Val d'Astico, ai Busatti, fu istituita la dogana. In vista di un sempre più probabile conflitto con l'Italia, a partire dal 1908 gli Altipiani furono soggetti a un'intensa opera di fortificazione. Sulla sommità del monte Rust fu realizzato il Centro di collegamento ottico, un edificio adibito alle comunicazioni militari tramite «telegrafi ottici». Furono costruiti inoltre i forti, sette fortezze di cemento e acciaio dislocate sulle alture affacciate sulle vallate veneto-vicentine. Nosellari venne a trovarsi tra il Forte Belvedere Gschwent e il Forte Cherle. Il versante sottostante il paese fu fortificato con trincee, camminamenti e campi di reticolati.



IL CAMPO PROFUGHI DI MITTERNDORF - 1916

Il nemico era vicinissimo, dall'altra parte della vallata. La guerra arrivò il 28 luglio 1914 con la mobilitazione generale dell'esercito austro-ungarico. Gli uomini validi dovettero partire per il fronte russo e, tra i «Noselaroti», in sette non fecero più ritorno. Pochi mesi dopo, il 24 maggio 1915, con la dichiarazione di guerra dell'ex alleato italiano il conflitto arrivò sulla porta di casa. L'improvviso ordine di evacuazione costrinse la gente ad abbandonare in fretta le abitazioni per essere trasferita all'interno dell'Impero, in un primo tempo in Moravia e Boemia, successivamente nei campi profughi (Braunau, Mitterndorf, Katzenau). Sofferente rimase lontana per tre lunghi anni. Al rientro, tra il 1918 e il 1919, trovò le abitazioni danneggiate dall'occupazione militare, tutto da ricostruire e una nuova nazionalità, quella italiana.



Soci del Caseificio turnario di Nosellari



Circolo Culturale e Sportivo Nosellari



Comune di Folgaria

WWW.ANTICHENOSCELLI.IT

Tesi E. Larcher - 2013



CASSA RURALE E FAMIGLIA COOPERATIVA

4

La Cassa Rurale Cattolica di Nosellari fu fondata nel 1903 per iniziativa del parroco don Giacobbe

Loss, che dell'istituto fu anche il primo presidente e contabile. Trovò sede in centro paese, nell'edificio che fu l'albergo Corona, oggi abitazione privata. Nel 1912 giunse a contare un centinaio di soci di Nosellari, Piccoli, del vicino altopiano di Lavarone, della sottostante Val d'Astico, di Pedemonte e di Casotto.

Assolse egregiamente la sua funzione sociale aiutando i poveri, le vedove e gli orfani. Finanziò anche la riparazione dei danni di guerra. Si trovò in difficoltà nel 1931, in un periodo di profonda crisi economica, soprattutto a causa di rilevanti crediti inesigibili. Nel 1935 si giunse purtroppo alla liquidazione dell'istituto, conclusa senza perdite



nel 1943. Contestualmente alla Cassa Rurale, sempre per iniziativa del parroco don Giacobbe Loss, sorse la Famiglia Cooperativa (cooperativa alimentare). In un primo tempo trovò collocazione in una casa privata, al maso dei Walzolgneri, successivamente, nel 1906, ebbe una sede propria, in centro paese, accanto alla scuola. L'istituto crebbe, acquisì un importante patrimonio e nel 1957 aprì un punto vendita a Buse.

Oggi è una realtà consolidata: mediante la fusione con la Famiglia Cooperativa di Carbonare nel 1987 ha dato avvio a un progetto di espansione che ha portato all'acquisto del punto vendita di Costa e, negli anni Novanta, alla fusione con la Famiglia Cooperativa di Vattaro, operazione che ha consentito la successiva apertura dei punti vendita di Serrada, di San Sebastiano e in centro a Folgaria.



Soci del Caseificio turnario di Nosellari



Circolo Culturale e Sportivo Nosellari



Comune di Folgaria

WWW.ANTICHEINSEGNE.IT

Testi: F. Larcher - 2013



LA SCUOLA E L'ASILO INFANTILE

5

La prima scuola della Magnifica Comunità di Folgaria fu istituita nel 1669.

All'epoca l'istruzione scolastica non era obbligatoria, lo divenne nel 1774 con il Regolamento generale emanato dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria. Tra il 1792 e il 1795 la Magnifica Comunità provvide ad istituire delle scuole anche a Serrada, a Mezzomonte, a San Sebastiano e a Nosellari. Si faceva scuola in canonica e il ruolo di insegnante era assegnato al parroco. A quei tempi le classi erano veramente numerose: nel 1835 i ragazzi della scuola di Nosellari erano 65 e 30 erano coloro che frequentavano la scuola di ripetizione. La popolazione apprezzava molto l'insegnamento, soprattutto il saper far di conto, ritenuto utile e necessario ai giovani costretti a emigrare. A Nosellari un edificio scolastico pubblico (l'attuale Centro civico) fu



LA SCUOLA ELEMENTARE DI NOSELLARI PRIMA DELLA SOPRAELEVAZIONE

costruito in centro paese nel 1907. Fu sopraelevato di un piano nel 1948 per allestire al piano inferiore l'asilo infantile, realizzato per interessamento di un apposito Comitato locale e dal Comune: fu avviato dall'Amministrazione del sindaco Attilio Tezzele con il concorso dei rappresentanti frazionali Abele Oberbizer e Ulisse Piccinini; fu terminato dall'Amministrazione del sindaco Primo Erspamer con l'impegno dei consiglieri frazionali Oreste e Giuseppe Pergher. Contribuì anche un lascito in denaro di tale Cesare Sartori di Pra' di Sopra. Prese a funzionare nel 1952. Nel 1954 l'istituto ebbe un altro importante lascito, di tale Isacco Marzari. Fino agli anni Settanta dello scorso secolo quello di Nosellari fu l'unico asilo dell'Oltresommo, secondo solo a quello di Folgaria, e per un periodo accolse anche i bambini del Comune di Lavarone, che ne era sprovvisto.



Soci del Caseificio turnario di Nosellari



Circolo Culturale e Sportivo Nosellari



Comune di Folgaria

WWW.ANTICHINOSINE.IT

Testo F. Larcher - 2013



EMIGRANTI MINATORI

6

Nella seconda metà del XIX secolo, causa anche l'aumento demografico, l'economia rurale della montagna andò in crisi. Col venir meno delle tradizionali risorse di sopravvivenza, fu progressivamente abbandonata la secolare coltivazione dei boschi e dei campi e ci si rivolse (grande novità per quei tempi) al lavoro salariato. In un'Europa che puntava sempre più alla modernità e allo sviluppo industriale, le opportunità di lavoro erano date dalle miniere di carbone e dai grandi cantieri stradali e ferroviari. In Trentino come sugli Altipiani si verificò allora un rilevante movimento migratorio.

Molti partivano come minatori, tanti altri come scalpellini, abili a lavorare la pietra. Rispetto ad altre realtà, sugli Altipiani il movimento migratorio



INIZI NOVECENTO. MINATORI DI NOSELLARI IN GALLERIA

fu prevalentemente di tipo stagionale o di breve durata, quasi esclusivamente orientato verso le regioni del Centro Europa. In misura minore fu di tipo permanente e indirizzato oltreoceano. Emigravano gli uomini, ma anche i ragazzi, dai 16 anni in su. Lavorare in miniera e nei trafori era molto pericoloso e soprattutto malsano. Molti furono coloro che si ammalarono di silicosi (la cosiddetta "prussiera") e molti coloro che morirono precocemente. Tra il 1920 e il 1940 i morti di silicosi a Nosellari furono circa quaranta. Subito dopo la prima guerra mondiale si riprese a emigrare, questa volta verso l'Argentina, l'Australia, la Persia e la Turchia. Un'ulteriore emigrazione si ebbe alla fine degli anni Trenta e dopo la seconda guerra mondiale verso la Francia, la Germania, il Belgio, la Svizzera e l'Austria.



Soci del Caseificio turnario di Nosellari



Circolo Culturale e Sportivo Nosellari

WWW.ANTICHISIGNI.IT



Comune di Folgaria

Testi: F. Larcher - 2013



LA CHIESA DELLA VISITAZIONE E DI S. ANNA

7

Anticamente anche Nosellari, come le altre Vicinie della Comunità, dipendeva dalla lontana Pieve di Volano, in Val Lagarina. A partire dal 1400 la parrocchia di Folgaria divenne indipendente. La situazione dunque migliorò, ma per seguire le funzioni religiose, per seppellire i morti, per i battesimi e per i matrimoni i Nosellaresi (localmente «Noselaroti») erano comunque costretti a recarsi alla parrocchiale di San Lorenzo, distante quasi dieci chilometri, e a superare il passo del Sommo. I disagi furono in seguito alleviati permettendo di usufruire della più vicina chiesa del paese di San Sebastiano.

Finalmente nel 1668 la località ebbe un proprio sacerdote e il diritto di seppellire in loco i propri morti. Nel 1708 ebbe inoltre concessi i diritti di Tabernacolo (di custodire il Santissimo) e di Battistero (di battesimo).



1773 - LA CHIESA DELLA VISITAZIONE A NOSELLARI IN UN DISEGNO DI DON TOMASO MICHELE A VALLE (MANUSCRITTO TOPOGRAFICO AD IURA ET CONSUETUDINES ECCLESIAE PAROCHIALIS SANCTI LAURENTII FULGARIDAE).

Nel 1942 divenne infine parrocchia indipendente.

L'attuale chiesa, dedicata alla Visitazione di Maria Santissima a Elisabetta (ricorre il 31 maggio) e a S. Anna (26 luglio), fu costruita nel 1713 demolendo una cappella originata da un modesto capitello, risalente al 1534, appartenente alla nobile famiglia trentina degli A Prato. La Prima messa fu celebrata il 2 ottobre 1615. Fu ampliata nel 1636 e donata dagli stessi A Prato alla Vicinia nel 1668. Consacrata nel 1877, fu ulteriormente ampliata nel 1895 per iniziativa del parroco

Don Giuseppe Fruet su progetto del perito geometra Giovanni Valle di Folgaria. All'epoca Nosellari contava 480 anime. Custodi un quadro della Vergine che si diceva miracoloso, davanti al quale i bimbi morti senza battesimo avevano un 'guizzo di vitalità' per il tempo necessario a ricevere il sacramento. Tale pratica fu proibita d'autorità dal vescovo nel 1735.



Soci del Caseificio turnario di Nosellari



Circolo Culturale e Sportivo Nosellari



Comune di Folgaria

WWW.ANTICHEINSEGNE.IT

Testi: F. Luchini - 2013



IL CASEIFICIO - EL CASEL

8

«El casel», il caseificio, è stato costruito al maso dei Walzolgner nel 1870, su un terreno di tale Andrea Valzolgner.

Fu ampliato nel 1903.

Raccoglieva il latte munto nelle stalle di Nosellari, Carbonare, Buse, Pra' di Sopra e Piccoli. Produceva formaggio tipo Vézzena, fresco e stagionato, ed era turnario. Significa che «caselava» (produceva formaggio) per i soci a turno. Da 100 litri di latte si ottenevano normalmente 10 kg di formaggio (formai), 2 kg di burro (botér) e 4 kg di ricotta (poina). Un sottoprodotto della lavorazione era la tosella (tosèl). Coloro che non erano soci potevano naturalmente acquistare il latte. Fino agli inizi della seconda metà del secolo scorso l'attività è stata rilevante. Tra il 1950 e il 1970 in paese si contavano circa centocinquanta



«EL CASEL» IN UN'IMMAGINE DI INIZIO NOVECENTO

mucche, che però si ridussero drasticamente negli anni Ottanta, fino a scomparire del tutto negli anni Novanta. La produzione di formaggio cessò nel 1970 e fu mantenuta la sola distribuzione del latte. Quello che sopravanzava veniva conferito alla SAV (Società Agricoltori Vallagarina) di Rovereto, a partire dal 1985 completamente ceduto al consorzio lagarino. Alcuni degli strumenti utilizzati dal casaro erano la caldèra (caldia), che era un grande paiolo nel quale si scaldava il latte, la spanarola (spannarola) che serviva a togliere la panna

e la zàngola, recipiente che permetteva di sbatterla fino a trasformarla in burro. Tra gli ultimi casari che hanno prestato la loro opera si ricordano Emilio Trenti (1932 – 1964), Claudio Marzari (1964), Pietro Rudi Trenti (1965 – 1967) e Fernando Zobebe (1967 – 1970).



Soci del Caseificio turnario di Nosellari



Circolo Culturale e Sportivo Nosellari



Comune di Folgaria

WWW.ANTICHEINSEGNE.IT

Testi: E. Larcher - 2013



ANTICHI FONDITORI

9

Il clima favorevole, la disponibilità di selvaggina e la presenza di vari corsi d'acqua hanno favorito sugli Altipiani il transito e la permanenza stagionale di popolazioni preistoriche, del Paleolitico (9.500 a. C.) e del Mesolitico (9.500 – 6.500 a. C.). Quei lontani visitatori erano cacciatori - raccoglitori che nel corso della bella stagione risalivano la vallata dell'Astico e si accampavano in luoghi ben esposti al sole, sufficientemente protetti e favorevoli all'attività venatoria. A loro sono riconducibili gli insediamenti della Cògola e dell'Elbele (Carbonare), dell'ex lago (ora biotopo) di Ecken (Costa), della Val delle Lanze (Fiorentini) e della valle di Campoluzzo (Passo Coe). La ricchezza forestale (che permetteva un'intensa produzione di carbone di legna, utilizzato come combustibile),



i corsi d'acqua e la vicinanza alle estrazioni minerarie dell'Alta Val Sugana (il minerale, la calcopirite, veniva trasportato in montagna attraverso la valle del Centa) hanno successivamente favorito la frequentazione (qui come nel resto degli Altipiani) di esperti fonditori, riconducibili all'Età del Bronzo (1400 - 1300 a. C.). Di quella lontana attività rimangono ancora, sparsi in vari luoghi (anche nei dintorni di Nosellari e dell'abitato di Buse), consistenti cumuli di scorie di fusione, chiamate «slacche», sia grezze che lisce. Non lontano dai cumuli si trovavano i

«forni fusori», modeste strutture in muratura delle quali non è rimasta traccia e nelle quali il minerale veniva fuso e rifuso ad alte temperature fino ad ottenere dei «pani» di rame, commercializzati poi nelle pianure venete e lombarde.



Soci del Caseificio turnario di Nosellari



Circolo Culturale e Sportivo Nosellari



Comune di Folgaria

WWW.ANTICHEINSIGNE.IT

Testi F. Larcher - 2013



LA SPACCATA - LA LUNT

10

Un profondo taglio (circa 100 m) nell'alta parete rocciosa che strapiomba nella sottostante valle dell'Astico: questa è la Spaccata, localmente nota come la Lunt. Il luogo ha sempre destato meraviglia e timore. Mette effettivamente i brividi, ma se si fa un po' di attenzione e non ci si sporge oltre la protezione non si corre alcun pericolo. Data la posizione, in faccia al confine con il Regno d'Italia, con l'approssimarsi della Grande Guerra la Spaccata fu interessata da un intervento del genio militare austro-ungarico che in prossimità vi realizzò uno stol (galleria) che porta a una trincea e a una postazione-osservatorio munita di riflettore, affacciate sulla valle. Il punto panoramico è veramente molto suggestivo. A inizio novembre del 1943



lo Stol fu teatro di una tragedia: due fratelli gemelli di Nosellari, tali Renato e Roberto Zobe, rimasero gravemente feriti e in seguito morirono all'ospedale di Trento a causa dello scoppio di un ordigno, residuo di guerra, che avevano temerariamente recuperato, assieme ad altri ragazzi, proprio dal fondo della Spaccata. Nel primo dopoguerra nel burrone furono gettate munizioni e ordigni bellici inesplosi rinvenuti in zona. Era dunque consuetudine dei ragazzi calarsi nella forra per recuperarli e utilizzare poi l'esplosivo e la polvere da sparo che contenevano per costruire rudimentali mortaretti da far scoppiare in occasione di feste e matrimoni. Dopo il grave incidente e la morte dei fratelli Zobe il luogo è stato bonificato.



Soci del Caseificio turnario di Nosellari



Circolo Culturale e Sportivo Nosellari



Comune di Folgaria

WWW.ANTICHEINSEGNE.IT

Testi: E. Larcher - 2013



IL DAZIO – LA STROZ

11

Oggi è comunemente noto come «el Dazio» ma un tempo nello slambrot (tedesco – cimbri) locale il piccolo abitato era chiamato la Stroz, cioè la «strada». Si trovava infatti ai lati di una strada, l'Imperiala, l'antica via di comunicazione (nota anche come strada de l'Ancino) che attraverso la valle del Centa, il valico del Zetele e l'abitato di Pra' di Sopra collegava l'Impero (area tedesca) con la valle dell'Astico e quindi con la pianura veneto-vicentina (area italiana).

Era un'importante via di importazione ed esportazione di merci e animali e come tale era soggetta a dazio. Al 1027 risale la postazione daziaria vescovile del Covelò di Rio Malo, situata poco lontano, in prossimità dell'abitato di Piccoli.



La postazione perse d'importanza durante la dominazione veneziana (XV sec.), ma fu ripristinata dopo il 1509 in seguito alla sconfitta della Serenissima, non più al Covelò ma in una nuova posizione, sul bordo dell'altopiano: alla Stroz. Sulla facciata della casa adibita alla riscossione fu dipinta una grande aquila asburgica.

Una scritta intimava: «Qui si paga dazio». Sembra che il proprietario, tale Pietro Pergher, l'abbia cancellata nel 1905, forse per ragioni nazionalistiche. La frazione del Dazio

appartiene al territorio comunale di Folgarida. Fino al 1929 le abitazioni situate a monte della strada erano comprese nel Comune di Lavarone. In base ad un accordo siglato quell'anno tra i rispettivi podestà, furono cedute a Folgarida assieme al dosso soprastante. In compenso Lavarone ebbe l'area orientale del monte Rust, comprendente il lago.



Soci del Caseificio turnario di Nosellari



Circolo Culturale e Sportivo Nosellari



Comune di Folgarida

WWW.ANTICHEINSGINE.IT

Tutti E. Lancher - 2013



PICCOLI – ALLI PICCININI

12

Il nome Piccoli tradisce le modeste dimensioni dell'abitato, sorto in epoca imprecisata lungo l'Imperiala (localmente strada de l'Ancino), la via di comunicazione che dai tempi più remoti, forse addirittura preistorici, collegava l'Alta Valsugana con la valle dell'Astico. È frazione del Comune di Lavarone, ma ha sempre intessuto stretti rapporti di vicinato con Nosellari per via del «casel» (caseificio), della Cassa Rurale e della Famiglia Cooperativa.

Lungo la strada che scende all'abitato, nei pressi del torrente Kuvelpach, su un'alta parete di roccia è visitabile il Còvelo di Rio Malo, ampia cavità carsica utilizzata fin dall'anno 1027 come postazione di dazio vescovile, presidiata da un drappello di soldati. Cognome locale è Piccinini.



Piccoli si caratterizza per l'originale chiesetta – dedicata alla Madonna di La Salette (apparizioni del 1846) – edificata nel 1858 su un rilievo roccioso (o masso di frana) per iniziativa di Lorenzo e Daniele Piccinini, emigranti in terra francese, forse quale ringraziamento per una bambina rialzatasi miracolosamente incolume dopo essere caduta dal medesimo.

Poco a valle dell'abitato, su un pianoro prativo, si evidenziano tre grandi massi di frana. Sono spesso erroneamente indicati come i «Tre vescovi», appellativo riferito piuttosto a tre spuntoni di roccia che si trovano più a valle, di lato all'Imperiala, noti come «le tre mitrie» e sui quali, secondo la tradizione, essendo punto di incontro delle diocesi di Trento, Feltre e Padova, erano scolpiti tre stemmi vescovili. Oggi è visibile solo uno stemma, da taluni associato allo stemma di Padova o di Vicenza.



Soci del Caseificio turnario di Nosellari



Circolo Culturale e Sportivo Nosellari



Comune di Folgaria

WWW.ANTICHEINSEGNE.IT

Testi: E. Larcher - 2013

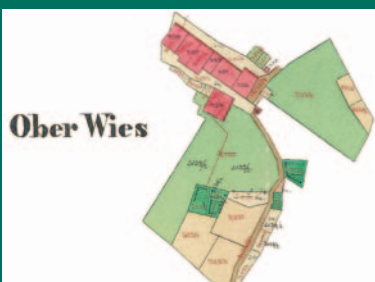


PRA' DI SOPRA – OBER BIZ

13

Sulle mappe catastali del 1860 e del 1906 la località è indicata come Ober Wies (prato alto) alla tedesca, mentre nello slambrot (tedesco-cimbri) locale era comunemente nota come Ober Biz o Oberbizeri. In seguito, probabilmente dopo la prima guerra mondiale, divenne d'uso comune la denominazione italiana di Pra' di Sopra.

È ancora presente il cognome Oberbizer. Il nucleo storico del maso è costituito da un ordinato complesso di abitazioni a schiera, ben esposto a sud, sorto sul tratto della strada Imperiale che dal Zetele, proveniente da Virti, scendeva verso il maso del Dazio, nel punto in cui il versante meridionale del monte Rust (un tempo Horst)



ESTRATTO DELLA MAPPA CATASTALE ASBURGICA 1860-1906

si addolcisce e diventa un ampio pianoro.

Una cappella risalente al 1853, dedicata alla Sacra Famiglia di Nazareth, si trovava sul lato est del maso (vedi mappa). Fu successivamente demolita e ricostruita più a monte, per permettere l'allargamento della via.

Dopo la pestilenza del 1855 gli Oberbizeri la dedicarono a San Rocco, protettore degli appestati, quale ringraziamento per essere scampati all'epidemia. Fino alla Grande Guerra (1914 – 1918) ha funzionato in loco l'osteria Al Rust, gestita da una famiglia Perpruner, a cui ha fatto seguito il bar Quattro Rusteghi, gestito dal 1968 al 1993 da Ada Perpruner.



Soci del Caseificio turnario di Nosellari



Circolo Culturale e Sportivo Nosellari



Comune di Folgaria

Testi F. Lucher - 2013



BUSE

14

Ultima frazione della Magnifica Comunità di Folgaria sulla via per il Veneto, l'abitato di Buse è sorto sulla riva sinistra del torrente Astico, profondamente incuneato nel solco vallivo, da cui forse il nome.

L'origine è da ricercare nello sfruttamento del torrente. Quattro sono i mulini idraulici sorti in loco, attivi fino agli inizi del Novecento: il mulino di Leonardo Valzolgher, il mulino di Eduino Valzolgher, il mulino di Emanuele Leoni e il mulino di Celeste Dalprà, con annesso forno del pane. Fin verso il 1947 ha funzionato anche una centralina idroelettrica, realizzata nei primi anni Trenta a supporto del cantiere di una centrale molto più grande progettata in località «la Spèr», nei pressi di Carbonare, e mai realizzata.



BUSE NEL 1940. A LATO UNO SCHIZZO DELLA PRIMITIVA CAPPELLA (1780 circa)

Dal 1939 al 1969 Buse ha avuto la scuola elementare, ospitata in un'abitazione privata, e dal 1957 al 1967, nella casa soprastante l'ex trattoria Al Sole (oggi pizzeria), un punto vendita della Famiglia Cooperativa di Nosellari. In loco vi è memoria di tre osterie. La cappella, dedicata a San Vigilio martire, dipendente dal parroco di Nosellari, risale al 1754, ampliata nel 1856. La crisi dell'economia rurale del XIX secolo spinse molti giovani a scegliere la via dell'emigrazione e il mestiere di minatore. Alla base del Croz del moro, il grande masso di frana che si erge in prossimità dell'abitato, i giovani ragazzi imparavano a battere di mazza e di punta. Poco più a monte si trovano i resti del Casin del Bersaglio dove fino al 1915 gli aderenti alla Standschützen Kompanie di Nosellari, Carbonare e Buse si esercitavano al tiro.



Soci del Caseificio turnario di Nosellari



Circolo Culturale e Sportivo Nosellari



Comune di Folgaria

WWW.ANTICHEINSEGNELT

Tessì E. Lancher - 2013